



MAGGIO 2014

Chiamata urgente

SALMI 6:4

*Ritorna, o SIGNORE,
liberami;
salvami, per la tua
misericordia.*

► **Uganda**

(proposto da ACAT France)



Indonesia - Alfares Kapisa

► **Indonesia – Papua Occidentale**

(proposta da OMCT, AHRC)

*L'ACAT, associazione ecumenica, si impegna al fianco di tutti coloro che lottano per
l'abolizione della tortura e della pena di morte.*

*È membro della FIACAT (Federazione Internazionale delle ACAT), ONG
(Organizzazione Non Governativa) con statuto di osservatore presso le Nazioni Unite,
il Consiglio d'Europa, e la Commissione Africana dei Diritti degli Uomini e dei Popoli*

Via della Traspontina, 15 – 00193 Roma – Tel. 06.6865358
c/c postale num. 56686009, intestato ad “ACAT Italia”
www.acatitalia.it - E-mail: posta@acatitalia.it

UGANDA: richiesta d'extradizione per 7 rifugiati politici ruandesi

Alla fine di gennaio 2014, l'Alto Commissariato per i rifugiati della Nazioni Unite ha espresso la sua preoccupazione circa la richiesta di estradizione avanzata all'Uganda dalle autorità del Ruanda per 7 ribelli ruandesi con lo status di rifugiati. L'Alto Commissariato non conosce né l'identità di questi rifugiati che, tuttavia, sono sotto la sua protezione né i motivi avanzati dal Ruanda per ottenere l'extradizione. Il diritto internazionale prevede che i rifugiati, a qualsiasi paese appartengano, beneficino di una protezione e dunque non possono essere estradati ameno che questa protezione non sia stata levata.

Al momento, 14.000 ruandesi sono rifugiati in Uganda e molti ribelli, pur avendo ottenuto lo status di rifugiato, sono stati estradati illegalmente in Ruanda o sono stati fatti oggetto di violenze per la loro presunta opposizione al regime di Kigali. Nell'agosto 2013 **Innocent Kalisa** rifugiato e ex membro delle forze di sicurezza ruandesi è scomparso in circostanze imprecisate dopo essere stato prelevato dalla polizia ugandese. Nello stesso mese **Joël Mutabazi**, rifugiato e già membro guardia del corpo del presidente del Ruanda Paul Kagame è riuscito a sfuggire ad un rapimento grazie all'intervento dell'ufficio del primo ministro ugandese proprio in considerazione del suo stato di rifugiato. Tuttavia, dopo che in settembre il Ruanda ha spiccato un mandato d'arresto nei suoi confronti, in ottobre è stato estradato illegalmente. Essi erano sul banco degli accusati il 28 gennaio 2014 con altre 16 persone al momento dell'apertura del processo per la

parteci-
pazione ad
attacchi ter-
roristici in
Ruanda a
partire dal
2010.
Durante la
detenzione
essi hanno
subito tortu-
re.



Africa: profughi in fuga

INDONESIA: detenzione arbitraria e tortura di due studenti

OMCT ci informa della **detenzione arbitraria e tortura di Alfares Kapisa e Yali Wenda, due studenti** della provincia del Papua Occidentale, rispettivamente di 24 e 21 anni arrestati durante una pacifica dimostrazione all'università per il rilascio dei prigionieri politici papuasi e per una maggiore democrazia nel paese. Secondo le informazioni ricevute, i due studenti, esponenti di spicco del Movimento di solidarietà per i prigionieri politici di Papua, visto che la manifestazione minacciava di degenerare erano stati incaricati dai loro compagni di parlamentare con le forze di polizia che fronteggiavano la dimostrazione. Trascinati dai poliziotti dentro un furgone delle forze dell'ordine sono stati picchiati selvaggiamente con bastoni, calci e scariche elettriche. Portati successivamente in stato di fermo al posto di polizia, viste le loro condizioni di salute, è stato chiamato un medico che ha proceduto alla sutura delle ferite ovviamente senza anestetico. I vestiti macchiati di sangue sono stati strappati loro di dosso e lavati per eliminare ogni possibile traccia. Sottoposti a interrogatorio senza poter godere di assistenza legale, nonostante le ripetute richieste dei loro avvocati, e infine costretti a firmare una dichiarazione che negava ogni sopruso da parte della polizia e, anzi, attribuiva ai dimostranti la colpa dell'accaduto e a impegnarsi a non partecipare più in futuro ad altre dimostrazioni. Liberati, sono stati portati all'ospedale per le cure mediche necessarie, cure che l'ospedale si è rifiutato di prestare senza un rapporto della polizia.

La provincia di Papua occidentale ex colonia olandese, fa parte dell'isola della Nuova Guinea, ufficialmente annessa all'Indonesia nel 1969 ma già occupata militarmente dal 1963. La dittatura di Suharto (1965-1998) ha infierito contro la popolazione autoctona operando una vera e propria pulizia etnica con oltre 100.000 morti, torturati e desaparecidos. La "autonomia speciale" concessa dall'Indonesia è una farsa e il disperato movimento indipendentista si batte per riavere le terre occupate e confiscate cedute alle grandi imprese minerarie e del legname. Il paese è infatti ricco di risorse minerarie, petrolio, gas e legname, questa ricchezza si è ritorta contro gli indigeni causando l'ennesima guerra dimenticata per lo sfruttamento del suolo. La libertà d'espressione è fortemente limitata, i giornalisti occidentali non sono autorizzati a entrare nel paese e la tortura è comunemente praticata anche se l'Indonesia ha ufficialmente ratificato la Convenzione ONU contro la tortura, inoltre i torturatori godono di larga impunità e raramente vengono perseguiti.

AVVISI

- ✓ **ACAT Italia** ha esteso al **30 giugno** la data per la consegna delle tesi per i **premi di laurea 2014**, venendo così incontro alle numerose richieste ricevute.
- ✓ **ACAT Italia ha emesso un comunicato stampa** con il quale appoggia la mozione della presidente Boldrini, affinché “l’iter per l’approvazione del testo di legge (seppur debole nei suoi contenuti) sul reato di tortura nel nostro paese subisca un’accelerazione così da sanare un vulnus democratico che pesa gravemente e colpevolmente sull’Italia”. Il comunicato biasima l’applauso fatto durante l’incontro sindacale agli agenti condannati per la morte di F. Aldrovandi e mostra preoccupazione per la recente morte di R. Magherini avvenuta in circostanze preoccupanti. **ACAT** (Massimo Corti) ha partecipato ad una **trasmissione radio sull’argomento** (a Radio Voce della Speranza)
- ✓ **ACAT Italia ha una pagina Facebook: usiamola, diffondiamola:** è all’indirizzo: <https://www.facebook.com/acat.italia?fref=ts>
- ✓ **Messico: Andrés et Josué López Hernández** sono due fratelli della comunità indigena «tzotzil» a Pueblo Nuevo Solistahucán nel Chiapas. Incolpati sotto tortura per l’omicidio di un poliziotto, il 28 marzo, infine, **sono stati assolti e liberati** da una sentenza giudiziaria.

Un invito alla preghiera

Dilmurod Saidov giornalista e difensore dei diritti umani in **Uzbekistan** è stato condannato nel 2009 a 12 anni di prigione. Le terribili condizioni della sua prigionia e la perdita della moglie e della figlia di 6 anni in un incidente stradale lo hanno a tal punto prostrato che il fratello ha fatto sapere all’ACAT Francia che **egli è psicologicamente morto non ha più una vita ma solo un’esistenza**. Ora si può solo pregare per lui perché nel fondo del suo dolore egli ritrovi uno spiraglio di vita. **Il nostro impegno di cristiani** in questo tempo di Resurrezione ci spinge a riscoprire la necessità di combattere l’ombra e far emergere la luce e far trionfare la vita. **Siamo convinti che il sostegno delle nostre preghiere potrà portare frutti al di là di ogni preconetto.**

*Il gruppo di coordinamento si riunisce il
mercoledì alle ore 17.30 - 19.00*